

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.212, 68.385, 63.521, 61.400, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.000
Un semestre L. 500
Un trimestre L. 250
Sostenitori L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/27575
PUBBLICITÀ: Per ogni millimetro di colonna Commerciale e Stampa L. 20 - Reclami speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Pubblicità L. 200 - Pubblicità L. 200 - Pubblicità L. 200 - Pubblicità L. 200
CITA' IN ITALIA (S. P. L.) Via dei Partigiani, 9, Roma - Telefono 61.878 - 63.904

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo gli incidenti di Bari.
"Non si spara sui lavoratori dopo che questi hanno salvato l'Italia col loro sacrificio nella guerra di liberazione."
Togliatti

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 183

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 1948

Una copia L. 5 - Arrivata L. 8

LA CONFINDUSTRIA ALL'ATTACCO

Nel mio rapporto al Consiglio Direttivo allargato della C.G.I.L. del 15-19 luglio scorso, segnalavo l'affermarsi di una crescente resistenza della Confindustria e delle altre associazioni di datori di lavoro alle più modeste e giustificate richieste dei lavoratori. Soggetti che mi pareva di scorgere in quella resistenza i prodromi di una volontà preordinata della plutocrazia industriale e dei grandi agrari di sferrare un'offensiva contro le masse lavoratrici, partendo da posizioni di carattere economico, ma mirando in realtà a coinvolgere la stessa situazione politica in proprio favore.

L'atteggiamento intransigente ed aggressivo assunto dal Presidente della Confindustria, nelle sue recenti lettere alla C.G.I.L. e la rotta — provocata apertamente dalla stessa Confindustria — delle trattative già in corso tra le due parti, su rivendicazioni di ordine secondario, sembrano confermare le previsioni prospettate.

Il conflitto che pone in aperto contrasto la C.G.I.L. e la Confindustria, contrariamente alle apparenze esteriori, non interessa soltanto i lavoratori ed i datori di lavoro: interessa al massimo grado la ricostruzione economica e quindi la vita stessa della Nazione.

NENNI RIFERISCE SULLA SUA MISSIONE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Maggiore comprensione per l'Italia

Possibilità di revisione delle clausole economiche

Questa è l'impressione sui colloqui con Bidault, Attlee, Byrnes e Molotov

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sera al Viminale — alla vigilia della partenza del Presidente del Consiglio De Gasperi per Parigi — per ascoltare la relazione del Ministro Pietro Nenni sul suo viaggio esplorativo in Europa e sui colloqui da lui avuti con i Ministri degli Esteri dei vari paesi.

In generale Nenni ha trovato nei riguardi del nostro Paese spirito di maggiore comprensione ed una tendenza a considerare la nostra particolare situazione in modo benevolo, nonostante che, sulle questioni territoriali, le soluzioni già stabilite dal «quattro» difficilmente potranno essere modificate sostanzialmente. Esse sono infatti, a giudizio del «quattro», il risultato di un lungo lavoro, nel quale le questioni particolari italiane sono state risolte nel quadro delle soluzioni dei problemi più vasti che la guerra ha sollevato nel mondo.

La relazione di Nenni ha avuto un grande successo. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha detto che, dopo essersi informato sul punto di vista di Nenni, ha entrato nella questione e che la Francia avrebbe potuto accontentarsi di piccole rettifiche di confine (modifiche catastali).

Alla luce di questo quadro Molotov ha mostrato che le soluzioni territoriali adottate nei riguardi dell'Italia, e specialmente quella di Trieste, erano le sole possibili. Sulla questione delle colonie Molotov ha ricordato a Nenni che egli ha dovuto perdere di vista la situazione politica interna al fine di evitare ogni atto che tenda ad esasperare gli elementi in contrasto esistenti all'interno del paese.

Questo abito mentale, che pare abbia ispirato il trattato, si manifesta specialmente per quanto riguarda i rapporti fra Italia e Germania, la dove si nega all'Italia qualsiasi rivendicazione nel riguardi di quella Germania con la quale il nostro paese è stato in guerra per il 90 per cento, ritenendo ancora in quell'epoca, al pari di molti italiani in patria, che la guerra sul fronte russo-tedesco fosse soprattutto un mezzo per la caduta di Stalingrado, attesa non di giorno in giorno, ma di ora in ora; e «attaccava» la radio nei momenti più inconsueti per ascoltare la notizia straordinaria.

Il Presidente De Gasperi ha quindi fatto presente che — a suo giudizio — la delegazione a Parigi dovrà avere un punto di vista italiano su tutti le questioni rivendicando il diritto dell'Italia di discutere nel suo insieme il trattato e di non essere costretta a trattare le singole questioni particolari, indipendentemente l'una dall'altra, e che creerebbe maggiori difficoltà per il raggiungimento di soluzioni di compromesso.

STORIA DELL'A.R.M.I.R. E DEI SUOI UOMINI

Dieci divisioni sul Don

pronte da mandare al massacro

Come si rivelò negli anni l'inganno e il tradimento fascista

II. L'Armata italiana in Russia fu composta da dieci divisioni, come è noto, verso la metà di agosto del 1942, in un vasto schieramento sulla riva destra del Don. Essa si componeva di soldati in gran parte veterani del 90 per cento, ritenendo ancora in quell'epoca, al pari di molti italiani in patria, che la guerra sul fronte russo-tedesco fosse soprattutto un mezzo per la caduta di Stalingrado, attesa non di giorno in giorno, ma di ora in ora; e «attaccava» la radio nei momenti più inconsueti per ascoltare la notizia straordinaria.

Io mi trovavo fra quei soldati, sul fronte del Don, in un campo di addestramento. Abbinato come un alceide della demagogia fascista, che le tradizioni di famiglia e le condizioni sociali, smontate le prime, mi avevano fatto credere, per un ordine di guerra di rivoluzione dell'Italia proletaria contro i paesi del capitalismo, per una equa redistribuzione delle materie prime, per un ordine nuovo fra i popoli, per un riaccomodamento delle distanze fra le classi. Avevo creduto; e poiché non riuscivo a sufficientemente capire come continuare a scrivere sui giornali, due giorni dopo la dichiarazione di guerra, non avendo alcun obbligo militare, partii volontario per il fronte, e senza mai ritorno.

I giovani degli anziani; ma resistevano un giorno dopo l'altro sorretti dalla speranza che tutto fosse finito e soprattutto ucciso.

Primo smentito. Le prime smentite all'illusione vennero in agosto, i russi ci vennero sopra, ci vennero sopra. Quanti ci stupì che ce ne fossero ancora di russi, dopo le cifre dei bollettini tedeschi. Ce ne erano ancora, più coraggiosi di prima e spauracchi meglio che mai.

FIDIA GAMBETTI (Continua in 2. pag., 1. colonna)